ANNO XXII. Venerdì, 17 Settembre 1869. N. 258.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 settembre

DUE PESI E DUE MISURE

I giornali della sinistra hanno un'ermeneutica tutta loro propria. Essi interpretano lo Statuto e le leggi secondo le opportunità e convenienze presentanee anzichè secondo i canoni del diritto e le teorie liberali. Ove ciò niegassero, noi non avremmo che a ricordare le massime che sostennero e le sentenze che profferirono intorno all'art. 45 dello Statuto ed all'articolo 109 della legge comunale.

Se vi ha disposizione costituzionale che la scuola liberale debba spiegare nel senso più ristretto, è di certo quella dell'art. 45 dello Statuto.

Questa disposizione ha per iscopo di guarentire la libertà del deputato nell'esercizio delle sue funzioni, e sottrarlo all'arbitrio del governo. È fatto nell'interesse di tutti i partiti, delle minoranze d'oggi che domani possono convertirsi in maggioranza, come delle maggioranze che domani possono trovarsi in minoranza. Lo Statuto tutela tutti i deputati senza distinzione, ma inquantochè sono deputati, non avendo mai voluto accordar un privilegio, che non fosse indispensabile per assicurare l'indipendenza dei rappresentanti della nazione di fronte al potere esecutivo.

Però il privilegio non può mai intendersi in senso lato. La deroga alla legge ed al diritto comune costituisce un'eccezione, la quale non ha ragione di esser mantenuta quando non è necessaria allo scopo per la quale fu sancita.

La scuola liberale non può spiegare diversamente l'articolo 45 dello Statuto e chi diversamente lo spiega è fautore di privilegi, non di uguaglianza civile e politica.

Come di fatti si può pretendere di esser liberali ed in pari tempo sostener la tesi che, mentre la sessione parlamentare è chiusa, non si possano citar in giudizio i deputati, nè arrestare, e che la sola nomina a deputato basti per far aprir le porte al cittadino ch'è in carcere? Qual ragione ci sarebbe mai di sottrarre al diritto comune dei cittadini, ai quali codesto diritto non è di ostacolo all'esercizio delle loro funzioni come deputato, mentre la inclinazione della società moderna è di sopprimer i privilegi e far rientrar tutti nel diritto comune?

Noi lasciamo da parte ogni quistione di persone, perchè non ce ne può essere; solo crediamo opportuno di richiamar l'attenzione di coloro che interpretano nel senso più largo l'articolo 45 dello Statuto, sul pericolo che corrono di diminuire la autorità ed il prestigio della Camera. Qualora si pretenda di far del deputato un cittadino privilegiato, contro il quale non ci sia nè forza di legge nè evidenza di diritto che valgano, si può esser sicuri, che il paese finirà per perdere ogni fede in lui. Ogni prerogativa che non sia indispensabile per guarentire la libertà di parola o di azione del deputato, deve, come soverchia, esser niegata, e se la sinistra fosse veramente liberale non si farebbe oggi fautrice di privilegi, che costituirebbero il deputato in una posizione eccezionale, anche quando non è richiesto dalla necessità.

Nella quistione della rimozione del sindaco di Corte Olona, la sinistra non ha seguita altra strada.

Se ci fu provvedimento che essa dovesse applaudire era quello adottato dal ministro dell'interno contro il sindaco di Corte Olona, perchè è una censura officiale dell'intromissione de'sindaci nelle elezioni politiche. La condanna dell'ingerenza dei sindaci nelle lotte elettorali non poteva essere nè più esplicita nè più severa. Dopo aver gridato tanto contro l'intervenzione de'sindaci a sostegno de'candidati, si doveva attendere che incontrasse favore un atto, il quale avverte i sindaci di stare nei limiti delle proprie attribuzioni. Pure, nemmanco codesto atto piacque. Ma coloro che lo riprovano, non si spogliano sin d'ora del diritto di biasimar il ministero qualora si servisse dell'opera di un sindaco per far riuscire un candidato da lui appoggiato? Non si privano della facoltà di domandar la rimozione di codesto sindaco?

Noi avremmo compreso che i fogli della sinistra si dichiarassero contenti della risoluzione del ministro Ferraris, protestando di prenderne atto come d'un precedente, che speravano di non aver mai ad invocare contro il ministero; ma chi avrebbe potuto credere che l'avrebbero condannato? Si pretende d'elevarsi di sopra dei partiti, e poi ecco che ci si cade dissotto, e che un provvedimento non si giudica secondo i criteri giuridici o morali, ma secondo le momentanee esigenze di parte. Pessimo modo di discutere, perchè nè la libertà se ne avvantaggia, nè l'opinione pubblica si illumina. Un atto liberale è sempre un passo nella via del progresso, e qualunque sia l'occasione nella quale fu compiuto, è sempre un bene, di cui quanti sono solleciti delle libertà del paese debbono esser lieti e che la sinistra dovrebbe accogliere come a lei in especial guisa favorevole, se anzichè gl'interessi del partito quelli della libertà vera e schietta le stessero a cuore.

UN RIFORMATORE

Nel *Panaro* di Modena di ieri l'altro troviamo un breve ragguaglio d'una lettura fatta in quella città dal senatore G. Siotto-Pintor alla presenza di uno scelto uditorio.

L'argomento era la riforma dello statuto; quistione sotto ogni aspetto gravissima; ma il *Panaro* non ci fa conoscere da quali principii abbia preso le mosse ed a qual fine miri il riformatore. Solo ci addita fra le modificazioni che il sig. Siotto-Pintor caldeggia, le seguenti:

1. L'elezione a doppio grado dei deputati.
2. L'incompatibilità della carica di ministro con quella di deputato.
3. La riduzione del numero dei deputati.
4. L'unicità della Camera legislativa.
5. Una legge sulla responsabilità ministeriale.

L'ultima proposizione non racchiude una riforma, si tratta solo d'una legge, della quale si discute da molti anni e che è già al cospetto della Camera; legge che è più facile il richiedere che il fare, e della quale in un paese dove la libertà sia un abito anzichè un nome, l'esercizio delle franchigie parlamentari tiene luogo, senza che ne risulti alcun pericolo o danno alle istituzioni ed agl'interessi pubblici. Ci ha una biblioteca sopra questo tema, ma ci ha pochi legislatori che siansi impicciati a far la legge, forse perchè si erano avveduti che il loro parto sarebbe informe e mostruoso, avvengachè non possa comprendere tutti i casi di responsabilità ministeriale che possono presentarsi a' voti del Parlamento.

Quanto alle riforme, niuno farà all'onorevole senatore il torto di tacciarle di liberali. Egli è uomo più del passato che dell'avvenire; egli vuol ridurre il Parlamento ad una sola Camera composta di una ristretta schiera di deputati, in cui l'intrigo e la corruzione potrebbero senza ostacolo adoperare le loro arti.

L'on. senatore Siotto-Pintor non tende a questo scopo, lo sappiamo; ma la sua riforma vi riuscirebbe inevitabilmente.

Con questo non intendiamo di dar un giudizio sul suo discorso e sulle sue proposte che non conosciamo: ma se queste fossero quali il *Panaro* ce le trasmette, dovremmo conchiudere ch'egli non è ancora il Solone che si aspetta, e che non ha considerato come le riforme empiriche non migliorino le istituzioni politiche, le quali soltanto pel senno e per l'esperienza de'popoli acquistano quella vigoria e flessibilità che ne rendono meno sensibili i difetti o più facilmente emendabili, senza che si abbia a discutere intorno alla riforma dello Statuto o si debbano alterare le basi fondamentali del sistema parlamentare.

LE SCUOLE SUPERIORI FEMMINILI IN ITALIA

Che la istruzione della donna sia un elemento essenziale della civiltà di un popolo, è un fatto che non ha bisogno di essere dimostrato. E che questa istruzione sa presso noi in sommo grado al di sotto delle esigenze della civiltà presente, è pure un fatto che sventuratamente non si può negare. Infatti il grado di cultura che in noi la donna generalmente riceve è quello che si attinge dalle scuole elementari. All'infuori di alcuni rudimenti di grammatica e di aritmetica, e ancor questi sconnessi e informi, nessun'altra cognizione seria in queste scuole s'apprende. Perchè non potremo chiamare serie e utili le cognizioni che ivi si impartiscono di Storia così detta *Sacra*; e neppur tali ponno dirsi le nozioni di Storia Civile, che non si danno che nelle quarte classi, rare di numero, e di geografia, che sono monche e povere nella materia e nella forma. Nulla poi vi si insegna di lingue moderne, di letteratura nazionale, di scienze fisico-naturali e d'igiene, le quali discipline costituiscono il necessario corredo di una cultura mezzana, e vivamente richiesta dalle esigenze della presente civiltà. Nè a questo difetto ponno sopperire le Scuole normali, poche anch'esse di numero, e indirizzate ad uno scopo troppo speciale, perchè esse riescano un elemento di cultura generale femminile. Le quali scuole ben imperfettamente ponno corrispondere al fine stesso della loro istituzione, che è di formare delle maestre, mancando esse di istituti preparatorii che vi avvii e abiliti le allieve. Anzi, richiedendo la legge la età minima di 14 anni per l'ammissione alle dette scuole, spesse volte accade che le allieve vi entrano due o tre anni dopo il compimento del corso elementare, spesi nell'ozio e nella dissuetudine dagli studi. Di maniera che, se le giovinette, dopo tanto tempo sciupato, riescono ancora a mettere insieme alcune idee con un po' di sintassi, è un vero prodigio. Di qui l'altro sconcio gravissimo di dover limitare l'esame di ammissione alle scuole normali ad alcune elementarissime nozioni di grammatica e di aritmetica, troppo insufficienti per rendere proficuo lo insegnamento che in quelle si comparte.

Tale essendo la condizione presente della istruzione femminile nostra, non possiamo che approvare il pensiero dell'on. Bargoni, d'istituire in ogni capoluogo di provincia scuole femminili superiori, sul modello di quelle che esistono a Milano e a Torino, le sole città d'Italia che alla istruzione della donna abbiano consacrate sollecite cure. Ed abbiamo la compiacenza di dire che la provvida idea dell'egregio ministro fu dai principali municipii d'Italia accolta con viva sodisfazione. Segno è che questa necessità di rialzare la femminil coltura si è già fatto strada nella coscienza pubblica. Sappiamo che i municipi di Firenze, di Napoli e di Palermo, accogliendo con favore il pensiero esposto dall'on. ministro nella sua lettera circolare, hanno chiesto istruzioni più particolareggiate per poterlo tradurre in atto. Alla quale richiesta il ministro corrispose col far pubblicare e diramare i programmi e il regolamento della scuola superiore femminile di Milano, perchè sovr'essi si modellino le altre scuole che si istituiranno. E perchè le norme che da quelli si possono attingere riuscissero più compiute e sicure, il ministro li fece seguire da alcune notizie sull'ordinamento della scuola femminile di Torino, e di alcune scuole straniere, che sono le più estimate in Europa. Tali scuole sono la *Secondaria* e e il *Collegio Reale femminile* di Berlino e le scuole *Superiori* di Basilea, di Neufchâtel, di Vaud e di Ginevra. Di questa importante pubblicazione daremo breve ragguaglio in un prossimo numero.

I DISORDINI DEL CAMPO DI BIÈRE

Dalla *Gazzetta di Losanna* togliamo i seguenti particolari sopra le risse avvenute fra soldati ginevrini e vodesi al campo di Bière:

La sera del 7 corrente settembre una banda di soldati del battaglione 84 (Ginevra), recandosi a Bière, si scontrò con tre sotto-ufficiali di carabinieri vodesi, che si recavano al quartiere. Alcuni frizzi ed ingiurie scambiatisi fra questi ed i ginevrini produssero un tafferuglio, che ebbe fine colla fuga dei tre carabinieri, i quali ebbero un'uniforme rotta. Alla sera medesima alcuni artiglieri di una batteria vodese furono trattati come i carabinieri.

Un'altra banda, composta pure di soldati dell'84, munita di rami d'abete, a cui erano appese delle lanterne veneziane e delle candele, irruppe nella cantina degli ufficiali, ove suonava un'orchestra composta di carabinieri; lo schiamazzo che fecero i nuovi arrivati turbò il silenzio che dominava colà fino allora, e non fu possibile far cessare lo scandalo, ad onta delle rimostranze degli ufficiali, fino all'arrivo della guardia, che espulse i più ricalcitranti.

Il giorno 8, alle 7 della sera, il corpo degli ufficiali del battaglione dei carabinieri, recandosi a pranzo all'albergo della Posta, incontrò in mezzo al villaggio un centinaio d'uomini dell'84, che percorrevano le vie con bandiere e cantando. Un ufficiale fu ferito al capo da un colpo vibrato con una bandiera. Più lontano la medesima banda spazzava le vie con una bandiera dai colori vodesi, e ne gettava gli avanzi sotto un carro.

Per tutte queste vessazioni, essendo incollerite le truppe vodesi, e specialmente i carabinieri, prevedevasi per la sera una mischia, che di fatto avvenìva.

Difficile è dire come abbia avuto principio. La guardia, chiamata, agì mollemente, lo che contribuì ad aumentare il tafferuglio. Nessun officiale potè farsi obbedire, ed alcuni anzi furono maltrattati.

D'improvviso le trombe di ciascun battaglione suonano la raccolta generale: in un batter d'occhio il campo di battaglia è sgombro, ed i soldati accorrono alle armi disponendosi al loro posto innanzi ai rispettivi quartieri. La generale pone fine alla mischia; i carabinieri ricevono l'ordine di portarsi fuori della fronte della bandiera, sotto il comando del tenente colonnello B..., il quale ha dato saggi di abilità nel calmare i suoi uomini. A poco a poco l'ordine si ristabilisce fra i ginevrini, ed

APPENDICE

ANCORA UNA PAROLA
SULLE TERME D'ACQUI (*)

Al commendatore Comissetti.

Esimio Dottore,

Messo tra l'uscio ed il muro, o di parere ciò che non fui giammai, nè sono, — o d'annoiarvi di bel nuovo, e fors'anco spiacervi, riscrivendovi, — avvenga che può, faccio quel che debbo — rompo la consegna, premendomi essenzialmente di distruggere un equivoco, che offuscherebbe la mia onoratezza, se lasciassi che sussistesse più lungamente.

Vi rispondo adunque perchè un silenzio sdegnoso potrebbe assumere apparenza di sfregio deliberato, che non è nella mia indole, e molto meno nella mia intenzione. Vi rispondo perchè tengo moltissimo alla stima vostra, comecchè personaggio che altamente rispetto. Però l'intonazione della risposta che vi piacque farmi, essendomi apparsa un po' aspretta, così vi prego caldamente di non battermi più e d'ascoltarmi ancora.

Sembrandomi che l'onore — stato d'altronde altissimo — fattomi dalla vostra risposta, non sia controbilanciato da una delle cause che v'indussero a dettarla, vi dico subito che, sventuratamente, non fui inteso; ed eccone le prove:

Io venni unicamente a voi colla petulante fiducia del discepolo ch'erasi lusingato d'avere consiglio ed aiuto potente da un benevolo maestro. Ed appunto perchè sapevo che dell'*infelice condizione igienica dello stabilimento termale militare* non erano menomamente in colpa gli uomini, sibbene le esigenze nazionali; appunto perchè in certe emergenze la responsabilità di certi mali non è più di alcuno, indirizzai a voi direttamente le mie osservazioni, siccome l'*unica persona* che, a mio ed a pubblico giudizio, non poteva essere sfiorata da una critica un po' severa e forse troppo colorita. In una parola, volli discutere cose e non persone.

Indirizzandomi a voi, ho poi inteso di farne debole sì, ma pieno e sincero omaggio alla posizione elevatissima che, dovuta alla vostra singolare dottrina e provato patriotismo, da lunga pezza occupate con tanto lustro e decoro della Medicina italiana.

Io, discepolo di Riberi, non potevo nutrire altro sentimento, che non fosse una stima profonda per voi, suo illustre successore.

Sollecitai quindi la vostra cooperazione per una modificazione, che mi pareva urgente, opportuna, utile e bella nell'interesse stesso dell'armata; massime che non si potrà mai dimenticare quanto sia stata meritoria l'opera e l'abnegazione vostra sui combattuti, sanguinosi ed inospiti campi della Tauride.

Non posso pertanto nascondervi come l'animo si ribelli addolorato al pensiero d'essere stato quasi creduto capace della maliziosa usurpazione della vostra bandiera, onde introdurre di contrabbando la mia critica. Sarebbe presumere troppo, credere che dalla supposizione di tanta perfidia mi dovevano fino ad un certo punto salvare le non dubbie e pubbliche prove di simpatica deferenza da me usata sempre a tutto il Corpo sanitario militare; ed un po' anche quella cavalleria per cui emergete cotanto tra i perfetti gentiluomini?

Perciò fui alquanto meravigliato che m'abbiate scambiato per un *assalitore*. Disingannatevi; chè, sapendomi così pigmeo, non provoco i giganti della scienza; e l'acre voluttà della sconfitta non mi tentò ancora tanto da spingermi a lottare solo contro una legione.

Fare poi di me, invece di un semplice *progettista illuso* — ciò che non è ancora provato — quasi un *affarista* di mestiere — ciò che è impossibile —, equivale a rendersi ingiusto; chè al pari di voi, ignoro assolutamente come si possa tener banco nel santuario della scienza.

Divenni per vero un po' fanatico per le *Terme d'Acqui*, perchè per il lustro del mio paese smanio di vedervi avvicinarsi presto la profezia di Cavour. Me ne occupai un pochino anche in ossequio al voto del Congresso generale dell'Associazione medica italiana, che auspicò fossero una buona volta modificate sì, che in un prossimo avvenire corrispondessero meglio ai bisogni dell'umanità ed alle esigenze della scienza. Me ne occupai eziandio perchè, avendo l'ingenuità di credere al perfettibile, deliro di quando in quando presso il fantasma del meglio nell'ordine fisico e morale.

E qui cade opportuno confessarvi, che m'imputo il torto di una reticenza, la quale troverà peraltro la sua scusa anche in un proverbio.

Da quanto venni esponendovi risultando come io creda possibili certi miglioramenti umanitarii, sappiate che dietro la proposta della cessione al Municipio d'Acqui dello stabilimento termale militare per facilitare l'esecuzione di *un nuovo e grandioso ospizio per l'armata*, vagheggiavo eziandio l'*ampliamento dello Stabilimento degli Indigenti*; proposta che riservavo per quanto le trattative fossero tanto avviate da lasciarne presumere possibile l'esecuzione.

Tacqui il perchè, il come ed il quando di questa innovazione unicamente per non *mettere troppa carne al fuoco*. E quindi senza preoccuparmi molto degli interessi degli agiati, avrei proposto fosse *distratta a benefizio degli indigenti la metà* degli elementi termali, che il governo avrebbe abbandonati, onde, richieste le provincie del Piemonte, con opportuni sussidi, avessero estesi ad un maggior numero di poveri i miracoli della cura termale; persuaso *a priori* che il Municipio acquese, mosso dal pensiero pietoso di beneficare tanti sventurati costretti dall'angustia del caseggiato ad attendere un soccorso altrimenti impossibile, avrebbe concorso volonteroso all'invocata carità.

Siccome ho la convinzione che le spiegazioni datevi così senza iattanza, ma colla sicurezza d'essere creduto, varranno a dissipare dall'animo vostro ogni sinistra impressione al riguardo, ritenendo pienamente esaurito l'incidente, passo a dimostrarvi perchè certi vostri apprezzamenti — erronei probabilmente per insufficienza di informazioni — potrebbero offendere le giuste aspirazioni di un Municipio che prima d'ora fece ogni suo meglio per richiamare le sue terme all'antico loro splendore.

Eccovi adunque la successione cronologica dei fatti che dimostrano ampiamente la fede intera, che ebbero ognora gli acquesi, potersi anche sulla sponda sinistra della Bormida aprire uno stabilimento per bagni e fanghi, eguali in efficacia a quelli delle antiche terme.

Il concetto di erigere in Acqui un nuovo e grandioso stabilimento termale è contemporaneo alla costruzione della ferrovia deliberata circa il 1856, massime che Cavour istesso fino dal 1853, andato in Acqui, con quella acutezza d'ingegno che tanto lo distingueva, avesse subito intravveduta l'opportunità di creare in Acqui una stazione termale degna dei tempi e pari alla rinomanza mondiale di quelle acque. Per cui inviò a farvi studi il celebre Francois. E quando nel 1854, Governo e Parlamento concepirono il pensiero di cedere all'industria privata la costruzione della ferrovia al confine piacentino, fu introdotta nel contratto la condizione che il costruttore dovesse spendere *almeno seicentomila lire* per alzare in Acqui un altro stabilimento termale per non lasciare andare inutilmente perduta la ricchissima vena della Bollente.

Nè mai vi si elevò il dubbio sull'eguale efficacia delle acque e dei fanghi; che anzi, e per tradizione, e per pratica costante, si ritenne mai sempre, che l'acqua della Bollente sia più efficace di quella che scaturisce nelle antiche terme al di là della Bormida.

Niuno infatti ha mai posto in dubbio, che le cose stieno così. In paese è poi notorio, che in tutti i tempi, e prima ancora che si costruisse l'attuale Stabilimento dei Civili, esistevano in Acqui parecchi Stabilimenti di questa natura; tanto che nella costruzione dell'attuale quartiere di S. Francesco si trovarono le vestigia di parecchi gabinetti da bagni; e durante la dominazione francese fu portato a discreta altezza un grandioso edificio per bagni e fanghi ad uso civile; ma l'opera gigantesca rimase sospesa quando tornarono i Reali di Savoia.

(*) *Il sig. dott. Ponza ci chiede di pubblicare la presente sua replica alla risposta del comm. Comissetti. Noi vogliamo compiacerlo, avvertendo però che con essa s'intende chiusa questa discussione.*

alle 10 1|2 i carabinieri rientrano nella loro caserma.

Fra i ginevrini v'ebbero tre feriti, ma non gravemente; i vodesi ne sortirono con alcuni pugni.

Per evitare la rinnovazione di simili scene, il battaglione ginevrino ebbe l'ordine di tantosto portarsi alla gran guardia, e dopo la sua partenza la più perfetta tranquillità si è ristabilita nel campo, e la più perfetta cordialità domina fra le truppe degli altri cantoni ed i vodesi.

IMPOSTE INDIRETTE

La Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1869 ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati:

	1869	1868
Successioni	L. 1,518,498 77	L. 1,990,507 03
Manimorte	» 606,203 43	» 420,461 56
Società industr.	» 588,649 72	» 87,899 45
Atti civili	» 2,429,588 51	» 3,173,283 17
Atti giudiziari	» 412,840 85	» 394,941 93
Ipoteche	» 354,025 26	» 419,367 73
Bollo	» 2,741,347 65	» 2,264,913 63
Proventi diversi	» 1,168,431 68	» 1,057,923 51
Totale	L. 9,819,585 87	L. 9,815,298 01

Vi fu adunque nel luglio 1869 una diminuzione nei proventi ordinari di L. 4,287 76.

Le rendite demaniali che nel luglio del 1868 furono di L. 2,524,849 19, nel luglio 1869, a cagione delle vendite avvenute dopo quel tempo non raggiunsero che la somma di lire 989,168 85.

Gli arretrati dei proventi ordinari che nel luglio 1868 erano di lire 527,177 37, nel luglio 1869 non furono che di L. 428,734 85.

Le entrate straordinarie nel luglio del 1869 furono di L. 274,944 55.

Ecco ora i risultati dal 1° gennaio a tutto luglio 1869 in confronto di quelli ottenuti nel periodo corrispondente del 1868:

	1869	1868
Successioni	L. 7,640,101 27	L. 7,825,769 07
Manimorte	» 968,346 92	» 837,808 92
Società industr.	» 926,751 84	» 521,815 76
Atti civili	» 17,143,702 50	» 19,196,210 45
Atti giudiziari	» 2,667,825 28	» 2,400,746 83
Ipoteche	» 2,416,283 49	» 2,835,005 59
Bollo	» 15,361,984 99	» 14,968,464 06
Prov. diversi	» 5,692,881 21	» 4,883,611 36
Totale	L. 52,817,877 50	L. 53,469,432 04

Abbiamo dunque nei proventi ordinari del 1869 una diminuzione di L. 651,554 54.

Le rendite demaniali che dal 1° gennaio a tutto luglio 1868 erano state di L. 9,742,050 77, nel periodo corrispondente del 1869, per la ragione suaccennata discesero a italiane Lire 5,096,202 39.

Gli arretrati dei proventi ordinari che nel 1868 erano di L. 5,814,795 31, nel 1869 furono di L. 5,212,526 42.

Le entrate straordinarie dal 1° gennaio a tutto luglio 1869 furono di L. 2,407,000 92.

La Direzione del Demanio fa seguire questo prospetto da alcune osservazioni che crediamo necessario di riferire. Eccole:

Tasse sulle successioni. — Il prodotto mensile delle tasse di successioni in base alla tariffa annessa alla legge 1866 si mantenne in media per il 1868 nell'importo di . . . . . . L. 1,000,000 »

L'aumento annuo di L. 5,000,000 che attendevasi dall'attuazione della nuova legge 19 luglio 1868 darebbe per ogni mese . . . . » 417,000 »

sicchè il prodotto medio mensile dovrebb'essere di . . . . L. 1,417,000 »

Nel luglio 1869 si ebbero . . . » 1,518,498 77

cioè sull'incasso preveduto un aumento di . . . . L. 101,498 77

Senonchè il prodotto del luglio 1869, confrontato con quello del luglio 1868, offre una differenza in meno di L. 472,008 26, la quale dipende dall'eccezionale e straordinaria riscossione conseguita nel luglio 1868 per effetto del R. decreto del 22 aprile 1868.

Con tale decreto, essendo state condonate tutte le penalità per le contravvenzioni relative alle successioni a condizione che le parti pagassero le intere tasse entro il periodo di tre mesi, che scadeva nel luglio 1868, si ottenne perciò in detto mese lo straordinario incasso di L. 966,705.

Ora, se dal prodotto totale del mese di luglio 1868 in . . . . L. 1,990,507 03

deducesi il detto importo di . . . . » 966,705 »

il prodotto normale di quel mese resta di . . . . L. 1,023,802 03

che è inferiore di . . . . . » 494,696 74

al prodotto normale di luglio 1869, il quale, come si accennò, fu di L. 1,518,498 77

Tasse - Registro - Atti civili. — Una delle cause della diminuzione continuano ad essere le minori vendite avvenute nel 1869 dei beni dell'asse ecclesiastico.

Queste, nel luglio 1868, produssero L. 12,681,609 83, e la tassa riscossa fu di . . . . L. 348,744 25

Nel luglio 1869 produssero soltanto L. 3,099,894 26, sicchè la tassa non fu che di . . . . » 102,296 51

quindi un meno di . . . . . L. 246,447 74

La restante differenzn in meno è l'effetto del molto minor numero di contrattazioni verificatesi nel 1869 in confronto del 1868, risultando dai dati statistici ufficiali, che nel 1° semestre 1868 furono sottoposti 835,775 atti alla tassa di registrazione, e nel 1° semestre del 1869 soltanto 661,638, cioè 174,137 atti di meno.

STRADA FERRATA ALPINA

La Deputazione provinciale di Milano c'invia una nota della Commissione nominata da quel Consiglio provinciale per gli studi ferroviari, diretta al presidente del Consiglio. L'argomento ne è così rilevante che crediamo conveniente di pubblicarla:

Milano, 7 *settembre* 1869.

Per il giorno 15 di questo mese di settembre è annunziata una conferenza internazionale in Berna pel valico del Gottardo, e vi è pure annunziato l'intervento d'un rappresentante del regno d'Italia. Un tale annunzio ha vivamente ridestata l'attenzione pubblica in quelle provincie del regno che non sono fautrici di quel valico, e che aspettano fiduciose che la grande questione del valico alpino sia ampiamente svolta in seno alla Rappresentanza nazionale, come il governo del Re ha in ogni occasione dato promessa al paese.

Il Consiglio provinciale di Milano, che fin dai primi tempi in cui fu trattata la quistione del valico alpino fece studi e offerte adeguate alla grande impresa, favorendo come gli era dimostrato dai suoi interessi il valico orientale, ha ripresa l'opera sua dopo che gli parve che in seguito agli avvenimenti del 1866, che avevano riunita al regno una così considerevol parte d'Italia, la questione potesse essere studiata nuovamente sotto un aspetto più complesso, tenendo calcolo anche degli interessi di quelle provincie, che non avevano potuto far udire la loro voce quando il governo aveva fatto riassumere gli studi e pronunciare un giudizio.

Il Consiglio provinciale di Venezia si è infatti rivolto al governo nella prima seduta della tornata attuale esprimendo nettamente il suo avviso nell'importante questione e il Consiglio della provincia di Milano, al riceverne l'annunzio, associavasi a quel voto e incaricava la Commissione scrivente di farsene interprete presso il governo.

La Commissione, memore delle assicurazioni che si ebbero sempre dal governo del Re, e che furono dalla E. V. rinnovate in Parlamento in una recente occasione, è sicura che nella conferenza di Berna non sarà preso per parte del governo italiano nessun impegno che leghi la sua azione avvenire. Essa crederebbe però di mancare al proprio mandato, se in una occasione così solenne non dirigesse una parola all'E. V., per avere l'assicurazione che nessun nuovo fatto è venuto a mutare le intenzioni del governo, e che nessun atto sarà dal governo iniziato o accettato che renda meno libera e impregiudicata dinanzi alla Rappresentanza nazionale la questione del valico alpino.

Son molte le provincie, son numerosi e potenti gli interessi che non credono che il valico centrale, a cui accennano le conferenze di Berna, provveda alla migliore e più facile soluzione del problema per l'interesse generale d'Italia. Queste provincie e questi interessi confidano nella saggezza e nella imparzialità del governo nazionale, e attendono da lui una parola che dissipi l'apprensione di soluzioni immature e di impegni preventivi.

La Commissione:

Firmati: Ing. Giuseppe Bianchi, deputato prov.; avv. Giuseppe Borgomanero, dep. prov.; Piolti de Bianchi Giuseppe, dep. al Parlamento e dep. prov.; avvocato Robecchi Giuseppe, dep. al Parlamento e consigliere provinciale; Giovanni Visconti-Venosta, cons. com.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia non è giunto.

Scrivono da Dusseldorf alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna:

« Fra i discorsi tenuti nelle sedute pubbliche e segrete dell'Assemblea generale del Comitato cattolico merita speciale menzione, per la sua violenza contro il governo badese, quello del signor Lindau. Egli invitò l'Assemblea a dimostrare il suo biasimo e la sua indignazione per il contegno del governo di Baden verso la Chiesa cattolica, alzandosi in piedi ciò che diffatti avvenne.

« Altri oratori sostennero, in mezzo agli applausi, che la Germania non potrà essere unita finchè non sarà tutta cattolica. L'arcivescovo di Colonia, il quale comparve alla seduta di chiusura, disse parole d'incoraggiamento, e comunicò all'Assemblea la nota deliberazione dei vescovi di Fulda: di fondare la Università cattolica nel luogo dove riposa San Bonifacio (Fulda) e di raccogliere i fondi necessari a questa fondazione, facendo collette in tutte le chiese di Germania. Il Comitato dirigente fu eletto in modo che ogni diocesi vi avesse un membro; però i nomi dei componenti devono restare ancora, per ora, segreti.

« Nel banchetto che ebbe luogo dopo l'ultima seduta l'arcivescovo di Colonia bevette alla salute del re di Prussia, e comunicò alla riunione che il re gli aveva espresso, allorchè prestò il prescritto giuramento, l'assicurazione che fino a che egli terrà lo scettro non verrebbero intaccate le libertà e franchigie che la legge accorda alla Chiesa cattolica.

« Il principe Löwenstein bevette alla salute del Papa. Questo brindisi e quello al vescovo di Linz fu trasmesso telegraficamente a Pio IX ed a monsignor Rudiger.

« Un cavaliere regalò a titolo di capitale di fondazione per l'istituzione tedesca Mentana 1500 talleri, mentre altre somme non indifferenti furono versate per il Papa. Il numero dei preti e laici che presero parte quali membri di questa riunione è di 1246; la prossima riunione avrà luogo l'anno prossimo a Breslavia. »

Scrivono da Gustrow 10 ai giornali di Vienna:

« In seguito ad un rescritto rilasciato dal ministro di Stato mecklemburghese, con cui il governo richiede da S. Giovanni in poi tutta l'imposta sulla macellazione e sul macinato, come pure quella sul commercio per classi, si riunì in questa città un'assemblea straordinaria della provincia. Dopo lunga discussione, vi fu presa oggi la seguente deliberazione: « La rappresentanza si pronuncia « contro il rescritto, e dichiara di mantenere « la posizione giuridica assunta dalla provin- « cia nell'ultima Dieta. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un decreto del 14 agosto che dichiara provinciali le sei strade nella provincia di Treviso, indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto dell'11 agosto con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Massa-Carrara.

3. Un R. decreto del 5 settembre con il quale è approvata la convenzione stipulata nel 7 marzo 1869 tra i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze e la Società dei Canali Cavour rappresentata dai signori Carlo De Bels Brounlie, Giovanni Giacomo Papá ed Alfredo Novello, delegati dall'assemblea generale degli azionisti per la ricostituzione di quella Società in ordine alla convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto stesso anno, con facoltà alla Compagnia di emettere obbligazioni eguali a quelle cinquantennali già emesse per una somma non maggiore di quindici milioni di lire, per estinguere il suo debito fluttuante.

4. Una serie di traslocazioni nel personale consolare di 1ª categoria, delle quali notiamo solamente le seguenti che non furono peranco pubblicate:

Galateri di Genola cav. avv. Gabriele, console generale di 1ª classe in Amburgo, traslocato a Nizza;

Della Torre nobile avv. comm. Bartolomeo, console generale di 1ª classe in Chambéry, id. ad Anversa;

Vicari di Sant'Agabio cav. Alessandro, console generale di 2ª classe in Nizza, id. ad Algeri;

Capello cav. avv. Giovanni, console generale di 2ª classe in Lione, id. a Liverpool;

Verdinois cav. Alessandro, console generale di 2ª classe a disposizione, destinato ad Amburgo;

Trabaudi Foscarini nobile avv. Marco, viceconsole di 1ª classe a disposizione, destinato a Corfù con patente di console;

Assensio y Ximenes Rodrigo, viceconsole di 1ª classe in Newcastle, id. a Havre-de-Grâce con patente di console;

De Rege di Donato cav. avv. Alessandro, viceconsole di 1ª classe a disposizione, destinato a Lione con patente di console.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

6. Un R. decreto del 19 agosto, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, con il quale si autorizzano maggiori spese sui bilanci dal 1862 al 1869 di vari ministeri.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

LA FAZIONE A SAN CASCIANO

Questa mattina (16) ebbe luogo la fazione campale a San Casciano, il cui concetto strategico fu accennato dal sunto del progetto delle grandi manovre autunnali che fu da noi pubblicato giorni sono.

Due brigate di fanteria (16 battaglioni di fanteria, 8 battaglioni bersaglieri, 4 squadroni di cavalleria e 12 pezzi) sotto gli ordini del generale, Bixio figuravano, l'inimico, che nei giorni precedenti avendo trovato difficoltà alla sua offensiva a Pontassieve da una parte e alla Lastra dall'altra, aveva concentrato le sue forze a San Casciano per muovere con esse sulla capitale per la strada senese da Galuzzo. Il difensore di Firenze, indovinata questa evoluzione, si era portato ad incontrarlo oltre la Certosa, per coprire così la città e aver battaglia in un terreno assai propizio alla difensiva, come è appunto la posizione di Montebuono, da lui fortemente occupata. La difesa era figurata essa pure da 2 brigate di pari forza all'attaccante, sotto il comando del generale Cadorna.

Alle 8 1|2 cominciò il fuoco per parte della difesa contro una colonna che dal villaggio di Romola moveva all'attacco dell'importante posizione delle Tavernaccie, occupata dalla brigata De Vecchi. Contemporaneamente quasi iniziavasi il movimento d'attacco generale per le varie strade che da San Casciano tendono a Montebuoni e villa Dini.

Riconosciuta dall'attaccante la difficoltà di sloggiare l'avversario dalla posizione di Montebuoni con un assalto di fronte, si limitò a lasciar quivi un certo numero di truppe che con un continuato fuoco tenessero a bada la difesa, e frattanto col nerbo delle sue forze, sotto la protezione delle alture che stanno verso Occidente, marciò per ispuntare l'ala destra del difensore, girando così Montebuoni, per la strada da Romola, Tavernacce e villa Dini. Questo attacco in ordine obbliquo fu rapidamente e benissimo eseguito.

Il difensore, minacciato sul fianco dalla marcia dell'attaccante e respinto di fronte dalla posizione dinnanzi villa Meucci, fu costretto di ripiegare, abbandonando la posizione delle Tavernaccie e villa Meucci, e si concentrò allora nelle posizioni della Treggiaia e monte Cerro, sulla prima delle quali già era la propria riserva. Quivi si riappiccò più vivo che mai il combattimento, dalle due parti maestrevolmente condotto ed improntato di un vero aspetto di realtà.

Le truppe del generale Bixio, occupata l'altura di villa Meucci e quella dominante delle Tavernaccie, e di là fulminando colle loro artiglierie l'avversario e spiccando contro di esso numerosi stormi di cacciatori, lo determinarono ad abbandonare anche la posizione di Treggiana e monte Cerro, ed a ritirarsi su villa Dini, ove S. E. il generale Cialdini giudicò opportuno di por termine alla fazione.

Chiunque abbia assistito a questa manovra non può a meno di ammettere, come siffatte esercitazioni debbano essere la migliore e più proficua scuola di guerra, così per gli uffiziali, come per la truppa. Ogni comandante di truppa o anche di drappello si trova continuamente in presenza di nuovi problemi tattici che deve sul momento risolvere affidandosi interamente alla propria intelligenza; gli è forza di tenere ogni conto del terreno, di aver sempre l'occhio inteso alle mosse ed alle formazioni dell'avversario, onde non lasciarsi cogliere dalle sorprese. E così l'uffiziale forma il colpo d'occhio militare, si aguzza l'intelligenza, si avvezza a far fronte alla imprevedutа, si fa un giusto e pratico criterio della applicazione delle regole tattiche: in una parola impara la vera pratica della guerra, quanto è impossibile impararla in tempo di pace.

Se il merito dell'ordine e della buona direzione ammirato da tutti in questa fazione va attribuito ai comandanti dei due partiti combattenti, ai generali Cadorna e Bixio, è nondimeno certo che vi deve aver anche considerevolmente influito la presenza del generale Cialdini, di cui ambe le parti andavano, come ben si vedeva, a gara di meritare l'approvazione.

Ieri circa le 6 1|2 pom., nel mentre che il sig. marchese della Stufa passava da piazza dei Tempi, fu esplosa un'arme da fuoco il cui proiettile attraversò da basso in alto il cappello a cilindro di detto signor marchese. Dalle praticate indagini sembra che il proiettile partisse da un revolver di piccola dimensione e che il fatto non sia doloso, ma debbasi piuttosto attribuire a negligenza di qualcuno che trovavasi ad una finestra terrena e nell'esaminare quell'arma lasciasse per imperizia sfuggire il colpo.

Nel dì 8 corr. la donna Maria C. per divertire i suoi nipotini Eugenio di anni 6 e Zaffira di soli 6 mesi, affidò ad essi nella propria abitazione in Ricorboli un pistolone che credeva scarico. Mentre il bambino si divertiva a giocare con detta arme, gli si esplose, ed essendo carica a munizione, investì nel volto la sua piccola sorellina cagionandole lesioni gravissime con perdita dell'occhio sinistro e pericolo di vita.

Il concetto poi del Municipio prese un indirizzo pratico nel 1862 quando la provincia d'Alessandria accordò sul proprio bilancio l'egregio sussidio di 140 mila lire per l'erezione di questo nuovo Stabilimento. Nel 1863 si fecero pratiche col governo perchè abbandonasse lo Stabilimento civile d'oltre Bormida *ad esclusivo servizio dell'armata*; ed il comune — tolto la temuta concorrenza — avrebbe eretto del proprio in Acqui un grandioso Stabilimento di bagni e fanghi.

L'onorevole Minghetti, ministro delle finanze, volle prima assicurarsi se sulla sponda sinistra della Bormida vi fossero tutti gli elementi necessarii, e promosse la nomina di apposita Commissione nelle persone esimie del commendatore Noè ed ispettore Gianone per rappresentarvi gli interessi delle finanze; prescelse per parte della guerra i generali Pescetto e Piacenza, ai quali il Municipio aggiunse tre suoi delegati.

La Commissione stessa, adunatasi in Acqui, stimò prudente prendere consiglio da persone perite in chimica e geologia, onde far giudizio della bontà delle acque e dei fanghi, e si rivolse al ministero delle finanze, *perchè egli stesso designasse i periti*, i quali, in omaggio alla bella rinomanza, che li circondava, vennero eletti dal governo — *notate bene dal governo* — nelle persone dei signori Abbene, Sobrero e Perazzi.

Appena la Commissione prese cognizione del loro avviso, fu tratto dall'evidenza dei fatti ad abbracciare questa sentenza:

1° Che era commendevole il proposito del Municipio d'Acqui;

2° Che a fine d'agevolare al Comune stesso la esecuzione del progetto, il ministero avrebbe operato assai bene, se avesse adottato il partito proposto dal Municipio d'Acqui, quello cioè di abbandonare lo stabilimento civile a servizio dell'armata.

Quando poi il Sobrero, fatto nuova indagine, presentò un'appendice alla prima sua relazione intesa a togliere qualche dubbio insorto, *la Commissione unanime si tenne per convinta.*

Il Ministero abbracciò senz'altro la stessa opinione, e fissò al Comune d'Acqui il termine di tre anni por attuare il suo concetto. E siccome una nuova locazione a data più estesa poteva nuocere al disegno, prese il partito di limitare ad un solo triennio la durata del nuovo affittamento. Il Consiglio di Stato poi valutando convenientemente queste dichiarazioni, approvò il contratto d'affittamento così ridotto a trattativa privata.

È superfluo dire che il Ministero delle finanze preoccupandosi straordinariamente del pubblico servizio, volle giustamente assicurarsi eziandio se al medesimo servizio si sarebbe degnamente ed acconciamente provveduto col nuovo stabilimento ideato dal Municipio.

Non altrimenti il Ministero poteva disporsi, e si dispose ad abbandonare il suo stabilimento ed a privare il pubblico di uno stabilimento tanto utile e tanto desiderato dall'umanità sofferente, *se non avesse avuto l'intero convincimento*, che il nuovo stabilimento avrebbe risposto in tutti i modi alla aspettazione del paese, di tutti.

Dopo ciò il Comune per attuare il suo disegno strinse *due contratti* con case bancarie estere e nazionali, le quali avevano preso l'impegno di costruire in Acqui un nuovo grandioso stabilimento termale per bagni e fanghi contro la promessa data data dal Consiglio comunale di *contribuire con un premio a capitale perduto di 350 mila lire.*

L'offerta di questo monte di *croce di quattrini*, che rappresenta un vistoso patrimonio, a me pare una munificenza spensierata.

Questi contratti furono poi denunciati dagli altri contraenti per ciò solo che per l'elevatezza dello sconto sui mercati europei, *bancariamente*, l'affare non fu creduto abbastanza buono. A ciò forse contribuì pure il fatto del trasloco della capitale, e la crisi stessa commerciale, che in quell'epoca mandò a picco tante colossali fortune.

Frattanto i tre anni, andando a scadere, per così dire, perduti, il Comune venne nell'ardita decisione di acquistare dalle finanze dello Stato l'antico Stabilimento dei Civili, nel lodevole intento d'introdurvi quelle innovazioni che gli potessero dare quel posto che gli spettava fra i primi stabilimenti della penisola.

Dall'esposizione che venni facendovi — e della cui autenticità potrete trovare il documentato riscontro presso i relativi ministeri — volere ancora dubitare della possibilità di fare bagni e fanghi dentro la città altrettanto efficaci che quelli d'oltre Bormida, equivarrebbe disconoscere il passato per soffocare l'avvenire; significherebbe rialzare con strano orgoglio le colonne d'Ercole in faccia alla scienza, perchè servano di piedestallo al dogma introdotto nelle discipline fisiche e naturali. Conservarsi più lungamente in certe apprensioni in quella guisa che potrebbe offuscare gratuitamente l'onoratezza di carattere, la dottrina ed il chiaro ingegno dei membri onorandissimi della *Commissione governativa*, potrebbe anche legittimare questa domanda. Ma allora, se il finora dimostrato era un falso concetto, perchè mai si voleva con unanime acquiescenza spogliare lo Stato ad esclusivo benezio dell'armata?

Ciò che era utile, opportuno, giusto, possibile e corrispondente ai postulanti della scienza allora, non lo sarebbe più oggidì unicamente perchè si tratta di invertire le voci? Le antiche terme hanno in così poco volgere di tempo cambiato natura, esse che per istorica tradizione durano immutate da quasi venti secoli? O la *Bollente* d'oggi non è più la stessa di qualche anno fa, essa, che le ripetute analisi di abili ed illustri chimici dimostrarono sempre più ricca di principii mineralizzatori che non sieno le acque termali che scaturiscono sulla destra della Bormida? Parmi adunque che vi siate preoccupati di soverchio che il fango fatto colle terre della sponda sinistra abbia ad avere azione terapeutica meno efficace; chè dalle incandescenti profondità della terra il fango in nessun luogo scaturisce compagno alle acque termali, ma bensì risulta dall'infiltrazione loro sui terreni circonvicini, od immessi a macerare in appositi serbatoi. Per vero i fanghi d'Abano furono mai sospettati d'azione dubbia, sebbene, come narra l'illustre Schivardi, *vengano fabbricati artificialmente ad uso medico con terra tolta dai fossati vicini e trasportata nelle conserve, ove lo si può bagnare coll'acqua termale?*

Inoltre presso le antiche terme acquesi tratto tratto si alimenta il gran Lago del fango con terra tolta nei dintorni dello Stregone; nè voi stesso potreste asseverare che appunto nello Stabilimento militare non siasi mai gettata a sua cura nelle vasche da fango della terra levata dal letto della Bormida. E se fosse mai possibile valutare con precisione la quantità di fango che va quotidianamente perduta per il lavacro successivo alle fangature, non sarebbe difficile dimostrare quando si esaurì l'arenaria contenuta nelle vasche un secolo fa.

Se adunque l'esperienza ha già dimostrato, che coll'acqua termale può aversi del fango allorquando nelle terre opportunamente macerate si immedesimino i principii minerali, azotati e bituminosi, che le costituiscono, non farà meraviglia che i medici abbiano sempre suggerito ai poveri di Acqui, e questi sieno ricorsi premurosi e fidenti a cavar fango dalla Molinetta per combattere le loro infermità tuttavolta che la stagione impediva averne direttamente dalle terme.

La mia proposta, che tendeva al duplice scopo di estendere i benefizi della cura termale ad un numero maggiore di indigenti, e di vedere altresì sorgere un grandioso Stabilimento termale militare che sopperisse a tutti i bisogni dell'armata, e potesse essere con giusto orgoglio additato alle nazioni straniere, non mi pare poi quella follia che vi compiaceste dichiarare; massimechè quest'idea assediò pure la mente lucidissima di Cavour, e perchè di molti savissimi che la propugnano è piena la città d'Acqui.

Se a rimuovermi dall'ostinato proposito di non lasciarvi convertire a questo concetto, valesse ancora una ragione, vorrei dirvi: se non avremmo fretta di morire assisteremmo quandochessia, io lieto, e voi pienamente soddisfatto, all'erezione di un nuovo stabilimento per bagni e fanghi in città, perchè quest'innovazione trovasi in istato di gestazione fra i vari patti del capitolato stretto recentemente colla nuova impresa. E tanto più presto sorgerà, perchè Acqui è tale paese, che erudito dagli illustri suoi antenati l'ardimento ed una grande tenacità di proposito per ogni opera grandiosa, utile, benefica e bella. Quel giorno però che la scienza avrà ottenuto un altro luminoso trionfo, i poveri per mancanza d'elementi termali avranno perduta la cara speranza di più largo aiuto alle loro sofferenze.

Siccome poi nelle mie aspirazioni non ebbi sempre la mano felice, siate almeno tanto gentilmente pietoso da non gridarmi che erro, se spero, che mi lascerete sempre il conforto di dirmi ed essere di voi distintissimo

Devot. servitore
Dott. G. L. Ponza.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico che a datare dal giorno 20 del corrente mese la stazione di Alseno viene abilitata al servizio delle merci a piccola velocità in servizio interno di questa rete ed in base alle tariffe e condizioni in vigore per detto servizio.

Riceviamo una pubblicazione che interessa grandemente i cultori della scienza salutare. È intitolata: *Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la manière d'extraire ce suc et de l'employer, par Philippe Lussana professeur à l'Université de Padoue* (Padova, libreria Salmin fratelli, 1869). Non siamo competenti per entrare nel merito di questo lavoro dell'egregio prof. Lussana, ma stimiamo utile di additarlo all'attenzione del Congresso medico che sta per radunarsi a Firenze.

Bollettino meteorologico del dì 16 settembre ora 1 pomeridiana.

Il barometro si è abbassato fino a 4 mm. e i venti sono di S. O. e N. O.

Le pressioni sono ancora basse nel N. O. dell'Europa.

Il tempo tende a divenir cattivo.

Nella giornata del 16 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,0 e la minima di + 16,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 settembre.

Magagnini Fedele, d'anni 27 — Sarti Rosa, id. 12 — Martini Cesare, id. 11 — Alessandrini Emilio, id. 15 — Lalli Santi, id. 59 — Niccoli Antonio, id. 79 — Drigani Agata, id. 13 — Benichi Gustavo, id. 20 — Gori Luigi, id. 38 — Chigi Maria Flaminia, id. 68 — Tempestini Pasquale, id. 30 — Zabagli Maddalena, id. 73.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 6 maschi, 16 femmine e 1 natomorto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo di Salò

Alla *Perseveranza* del 16 scrivono in data del 13 da Salò:

Oggi incominciarono i dibattimenti nel famoso processo contro il cav. Accossato e compagni, per forniture dei viveri ai corpi dei volontari nel 1866. Il tribunale si raccolse nella sua aula maggiore, che è nell'antico palazzo del giudice del maleficio della Repubblica veneta. La folla ingombra fin dalle dalle prime ore del mattino la sala. Sono accorsi dei curiosi da Brescia, da Verona, da tutti i paesi del tranquillo ed ameno Benaco. Presiede il signor presidente Pontedera; sono giudici i signori Scapini e Denaglia. Al Pubblico Ministero siede l'egregio signor Trucco; siedono al banco dell'accusa i signori cav. Accossato, cav. Ballarini, sig. Carlo Ponza. È contumace il sig. Montobbio. Al banco della difesa vediamo gli egregi avvocati Tommaso Villa, deputato; cav. Hanau; prof. Ceneri, deputato; Luigi Pirlo; Giuseppe Marchionni; cav. Maceri, ex-deputato. I testimoni fiscali sono 27, sei quelli di difesa. Dei primi ne mancano 5 e dei secondi 2. Questi ultimi sono i signori cav. Giovanni Vereiden e Albanelli, cassiere del Credito mobiliare. Per la loro mancanza la difesa chiede un rinvio. Il tribunale si ritira, e dopo un'ora pronuncia ordinanza che si debba proseguire, in riserva di rivocarla se in appresso si presentasse il bisogno della loro audizione. Il signor Vereiden, a mezzo del signor avv. Mari, figlio dell'ex-presidente della Camera, qui venuto espressamente, fa dire ch'esso è a Madrid per affari, e che se si vuole farlo esaminare colà, dirà tutto quello che sa. Gli accusati pretendono che esso al tempo della notizia della citazione era a Firenze, e che se pretende d'essere a Madrid, gli è perchè gli fa comodo di farsi credere in Ispagna.

Infatti, nei loro esami sostengono che, se adulterazioni nel vino e nel caffè somministrati ai volontari nel 1866 avvennero, fu ad opera o per ordine del prelodato signor Vereiden, che era il capitalista e maggiore interessato dell'impresa viveri. Quanto a loro, dichiarano di non saperne nulla di nulla, perchè, quanto all'Accossato, egli trovavasi al quartier generale dell'esercito regolare; quanto al signor Ballarini, esso trovavasi presso l'intendenza generale del Corpo dei volontari; quanto al signor Ponza, ch'era al magazzino principale di Milano, aveva un magazziniere ed un cantiniere che dovevano controllare la qualità delle razioni. Tutta la giornata fu consumata nel costituto degli imputati. Domani saranno esaminati i testi; dopo dimani lettura delle pezze, poi la requisitoria del fisco e le difese.

Questa causa penale è un'occasione di grande movimento per la piccola città di Salò, che non ha alberghi sufficienti per ospitare tante persone.

Sull'esito della causa non si osa finora fare pronostici, ma taluni inclinano a credere che si sia fatto molto baccano per nulla, e ormai si tratta di fatti così rancidi, che non si potrebbe sicuramente ravvisare quella *prontezza* che è altra delle qualità che dovrebbe accompagnare lo sviluppo e gli effetti della giustizia punitiva. Nella mia qualità di vostro corrispondente, qui appositamente venuto, continuerò a tenervi informati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 14 corrente, fu attivato al servizio dei privati il posto semaforico di Brindisi forte a mare (provincia di Lecce) con orario di giorno limitato.

— L'*Esercito* del 16 annunzia che il ministro della guerra ha ordinato l'invio in congedo illimitato della classe 1844 per il 1° ottobre prossimo venturo.

— Il *Monitore di Bologna* del 15 scrive che, nelle fazioni militari ch'ebbero luogo due giorni prima ad Anzola presso Bologna, alla presenza dei generali Cialdini e Cosenz, venne esperimentato con esito felicissimo il nuovo *carro-cucina* da campagna Inviti-Calzoni.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 16 scrive, che sono completamente riparati i guasti che si erano prodotti nella linea ferroviaria tra Fano e Pesaro, nonchè oltre Pescara.

— Dallo *Stendardo Cattolico* del 15 si pubblica una circolare di monsignor Magnasco, colla quale annunzia al clero genovese la sua nomina a vicario generale capitolare dell'archidiocesi di Genova.

— Martedì passato, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 16, alle ore 2 1/2 pom. nella strada che da Morazzo conduce alla Margarita, quattro malandrini armati di pistole fermarono due vetture, e derubarono cinque viaggiatori di tutto il denaro che avevano.

I derubati furono: il signor Voise di Parigi; il cav. Audifreddi, senatore del Regno, ed i cavalieri Rovera, Briolo ed Odetti, componenti questi ultimi quattro la Commissione nominata dalla nostra Camera di Commercio, ed incaricata di recarsi alla filanda del padre e figli Siccardi di Ceva, per esaminare il nuovo metodo di trarre la seta del bozzolo direttamente sulla rocchelle per la torcitura dell'organzino.

Nella notte dal martedì al mercoledì, un'altra aggressione avvenne sulla strada che da Sant'Albano va a Ceriolo, e si crede fosse perpetrata dalla stessa banda di malviventi.

— La *Gazzetta Piemontese* del 15 annunzia che il miglioramento avvenuto il giorno prima nella salute dell'arcivescovo di Torino continua, e lascia speranza che ogni pericolo possa oramai dirsi scongiurato.

— L'altro ieri, scrive la *Perseveranza* del 16, d'ordine dell'autorità giudiziaria fu sequestrato il giornale l'*Unità Italiana*.

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Padova* del 15, che il Governo, prendendo in considerazione i desiderii dei contribuenti, ha accordato che il pagamento del conguaglio delle imposte 1867-68 sia effettuato in quattro rate, due in quest'anno, e due nel primo semestre dell'anno venturo.

— L'altro ieri, scrive il *Giornale di Udine* del 15, il nostro Tribunale civile e correzionale trattò la causa di dodici individui di Savorgnano (S. Vito), accusati quali promotori ed autori dei disordini che avvennero colà all'epoca dell'attuazione della tassa sul macinato. Dei dodici imputati, tre vennero assoluti, e nove condannati al carcere duro da un mese a tre mesi. Con quel dibattimento ebbero termine i processi pei fatti avvenuti nella nostra provincia contro l'applicazione della tassa sul macinato.

— Questa mane, scrive il *Corriere di Sardegna* del 13, nella rada di Cagliari è giunto il piroscafo dello Stato *Ischia*, partito giorni sono dalla Maddalena, per compiere un giro di vigilanza contro il contrabbando.

È ritornato di stazione nelle acque di Cagliari il piroscafo dello Stato *Gulnara*.

— Il *Giornale di Napoli* del 14 scrive, che è stato sciolto il Consiglio municipale di Resina e nominato R. commissario il cav. Vito Eugenio Siciliani.

— Nella *Gazzetta di Teramo* del 13 corr. si legge:

I noti briganti Stramengo e Calderale, evasi testè dalle prigioni, si sono uniti ad altri quindici malfattori bene armati e sono comparsi sulle nostre montagne. Molti affermano d'averli veduti presso i pagliari di Ramoni e di Menghini, ma fino ad ora la banda brigantesca non consumò nessun furto nè alcun ricatto a danno degli abitanti di quelle località.

— L'altro ieri a sera, scrive il *Giornale di Catania* del 10, il comune di Militello venne funestato da scene di sangue. Il figliastro dell'on. deputato prof. Maiorana Calatabiano venne ucciso e l'on. deputato barone Maiorana Cucuzzella ferito lievemente alla testa.

Ci mancano sino al momento in cui scriviamo, i dettagli di ogni genere su questo fatto ben grave. Sembra però accertato che la causa di queste scene si debba attribuire a questioni di partito suscitate dopo le ultime elezioni comunali e provinciali.

Ci consta peraltro che appena questo signor prefetto ebbe notizia del fatto telegrafò al sottoprefetto di Caltagirone per recarsi sul luogo inviandovi la forza disponibile a tutela dell'ordine e della vita dei cittadini, mentre da qui s'inviò una compagnia di bersaglieri.

Ieri alle 7 a. m. erano giunti a Militello il sottoprefetto ed un giudice istruttore. Più tardi vi si recarono da qui l'istesso sig. procuratore generale comm. Manfredi ed il signor maggiore dei carabinieri. Dall'ultimo telegramma di ieri stesso risulta che il paese è tranquillo.

Sullo stesso argomento, il *Monitore di Catania* del 10 reca:

La città nostra si è altamente commossa da una scena di sangue seguita in Militello la sera degli 8 corrente.

La stessa sera un amico del prof. Salvatore Maiorana Calatabiano, deputato al Parlamento, riceveva da lui un telegramma ad un dipresso del tenor che segue:

« Mio figlio Francesco assassinato dagli sgherri del barone Salvatore Maiorana Cocuzzella da lui capitanati, e spirò far le mie braccia. »

Si conosce che l'assassinio fu perpetrato con arma bianca nel tumulto destatosi ad occasione della della processione della Madonna; che parecchi ferimenti avvennero; e che una parte della popolazione era sul procinto d'irrompere contro l'altra.

Pare che il tumulto e la strage abbiano avuto origine dal ridestarsi delle ire delle due fazioni in cui è eventualmente scissa quella popolazione.

La vittima è un giovane dell'età circa di venticinque anni, caro a quanti lo conobbero, figliastro al Maiorana Calatabiano, e a lui figlio di amore.

La stessa notte fu inviata truppa da Catania e il sotto prefetto, il giudice istruttore e il procuratore generale del Re si sono recati sollecitamente sul luogo.

La coscienza pubblica reclama imperiosamente che giustizia sia fatta e pronta, inesorabile, esemplare.

Bombe all'Orsini. — Questa mattina, scrive il *Secolo* di Milano del 15, gli stradaiuoli municipali, mentre che erano intenti a pulire il viale che fiancheggia il locale del tiro al bersaglio, trovavano ravvolte in vari numeri del *Pungolo* alcune bombe all'Orsini.

Una culla principesca. — Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 14, è stato trasportato in grande il disegno della culla deliberata dal Municipio, ed oggi sono stati distribuiti i lavori ai diversi artefici che debbono concorrere all'esecuzione.

Il disegno, dovuto in gran parte al Morelli e al Perricci, ha meritato le più calde approvazioni da quanti l'hanno visto.

La cassa, di forma ovale, in legno, è coperta esternamente da fregi di madreperla, tartaruga e corallo, che formano un insieme armonioso di linee e di colori. È sostenuta da una delle estremità da un putto tarchiato, che regge il peso colla testa e colle mani intrecciate sul capo tiene la maniglia, con cui si culla il bambino; dall'altra estremità è sostenuta da una conchiglia, che s'innalza fino all'orlo della cassa. Da qui si sviluppa un angelo, genere bizantino, che con curva leggerissima s inclina sulla culla. La conchiglia e il putto poggiano sopra una base, in legno, dove sfoggiano, formando delle linee bellissime, i prodotti delle nostre terre e de'nostri mari.

Uxoricidio. — In data del 10 il *Corriere di Sardegna* scrive:

In Mamoiada, il contadino Boe Raffaele uccideva la moglie perchè trovatala in criminosa conversazione con un tal Pulloni G. Pietro, fabbro-ferraio, il quale si coricava nella cucina della casa dei coniugi Boe. Il marito, entrato in sospetto, disse un bel giorno alla moglie che nella prossima notte avrebbe dormito alla vigna, e facea le viste di partire, ma invece si nascondeva in casa, rientrandovi da una porta di dietro. Dal suo posto di osservazione essendosi accertato dell'infedeltà della moglie, egli si scagliò su lei e sul Pulloni, trucidando la moglie a colpi di coltello e ferendo gravemente il Pulloni, al quale riuscì di fuggire.

Il Boe, compiuta la sua vendetta, si diè a gridare a squarciagola, sicchè sopraggiunti i carabinieri e informati da lui stesso della tragedia seguita, venne tradotto in carcere, come pure lo fu il Pulloni, che venne arrestato in casa del medico, ove erasi recato per farsi medicare le ferite toccate.

Incendii. — Il *Corriere di Sardegna* del 10 annunzia che, giorni prima, fu appiccato il fuoco alla tanca del signor Grixoni Salvatore, sindaco di Berchidda. L'incendio divampò furioso, si propagò alle tanche vicine, e sebbene fosse prontamente domato, cagionò danni ingenti. Si crede che l'incendiario sia un tale che si rese latitante, perchè imputato di tentato omicidio.

— L'11 corrente, scrive la *Gazzetta di Trento* del 14, in Ziano, distretto di Cavalese, nella casa del bottaio Giuseppe Giacomozzi, in vicinanza della chiesa, scoppiò accidentalmente un incendio che, nonostante il pronto accorrere dei soccorsi dai comuni vicini, si propagò alle case attigue, distruggendone 33 e cagionando un danno che si calcola sia di 50,000 fiorini. Di quelle 33 case, 28 erano assicurate.

— Il *Nord* ha da Mosca in data del 10 settembre che la città di Gorodez, posta nel governo di Nischni-Nowgorod, rimase totalmente preda delle fiamme. Furono ivi incendiate più di 1000 case, 300 nel villaggio di Talmanow (nel governo di Twer).

Lasciti notevoli. — La *Gazzetta Ticinese* del 14 ha da Berna che il colonnello F. Schwab morto ultimamente faceva questi legati: al Museo Schwab ch'egli fondò e regalò alla città di Bienne, franchi 50,000, i cui interessi debbono servire a comperare annualmente delle preziose antichità; allo stesso Museo, altri 10,000 franchi, gl'interessi dei quali debbono servire a pagare un conservatore; 1000 franchi per l'abbellimento del cimitero; e 50,000 franchi all'ospedale comunale di Bienne.

Sinistri marittimi. — L'Amministrazione del *Bureau Veritas* di Parigi ha testè pubblicato il suo sesto bollettino marittimo dell'anno 1869. Quel bollettino constata che il numero dei bastimenti perduti totalmente nei decorsi mesi di giugno e luglio fu di 245, cioè: 120 inglesi, 23 tedeschi, 19 francesi, 8 olandesi, 7 norvegesi, 5 danesi, 5 italiani, e 38 di altre nazioni.

Lotta contro due briganti ungheresi. — La *Corr. gen. autr.* del 12 scrive:

Il 2 corrente il capo brigante Maksvansky arrivò, non per la prima volta, a Paraga, in compagnia dei suoi uomini; egli fu tradito da un individuo adescato dai mille fiorini di ricompensa promessi a colui che facesse arrestare il brigante.

Alle 11 precise i commissari con tutt'i loro panduri circondarono la casa dove Maksvansky aveva cercato asilo con un suo compagno. In quella casa si trova una stalla, e là si rifugiò il capo brigante.

Scorgendosi tradito e comprendendo di non avere più scampo, il brigante aperse tranquillamente la finestra della stalla e guardò la folla che accorreva.

I commissari gl'intimarono di arrendersi; egli rispose con bestemmie e gesti sarcastici. Alle 11 erano giunti sul luogo anche gli ulani di Pivnicza. Da questo momento i colpi di fuoco si succedettero rapidamente.

Alle due pomeridiane fu incendiato il tetto della casa in quattro luoghi. « Questa bagatella, gridò Maksvansky con voce tuonante, non mi costringerà ad arrendermi; » e continuò a tirare sui panduri e sui soldati. Il suo compagno caricava le armi. Alle 3 si vedevano in aria pezzi di note di Banco da cento fiorini che Maksvansky si faceva servire da stoppaccio. Alle 3 e mezzo egli dichiarò che si vedeva costretto con suo dispiacere a tirare sugli ulani, e domandò che si ponessero in prima fila coloro che egli conosceva e che lo conoscevano. Alle 4, cinque ulani ed un commissario erano stati feriti. Maksvansky vedendosi perduto, essendo esaurite le sue munizioni, bruciò davanti agli occhi di tutti parecchi pacchetti di banconote da 100, da 50, da 10, da 5 e da 1 fiorino che aveva ammucchiato davanti a sè.

Dopo le 4 egli era stretto tanto da vicino, che fece un ultimo sforzo e si slanciò per la finestra con un revolver per mano.

Appena fatti pochi passi, cadde colpito da molte palle. Il suo complice, che non era ferito che leggermente, si arrese.

NOTIZIE ULTIME

In data del 16 la *Correspondance Italienne* reca:

L'*Ettore Fieramosca*, corvetta a vapore della regia marina, comandata dal cav. Noce, il 6 corrente gettò l'àncora nella rada di Barcellona. Quella nave, ch'era proveniente da Cartagena, doveva partire da Barcellona verso la fine della settimana decorsa e ritornare in Italia. Tutti a bordo godevano ottima salute, e l'*Ettore Fieramosca* aveva ricevuta la migliore accoglienza per parte delle autorità spagnuole.

Oggi, 16, a Milano ebbe luogo l'estrazione delle obbligazioni dell'ultimo prestito di quella città, e vennero estratte le serie seguenti:

228 — 796 — 1963 — 3544 — 6342.

Premi principali:

Serie 1963	N. 85	L. 30,000
» 1963	» 80	» 1,000
» 796	» 81	» 500

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 15. — Prim telegrafò ieri che non bisogna risparmiare alcun sacrificio per sostenere l'onore della Spagna e per reprimere l'insurrezione di Cuba. Per conseguenza ordina che si continuino attivamente gli armamenti, aspettando il suo ritorno.

Plymouth, 16. — Scrivono dal Perù che il presidente di quello Stato ha emanato il decreto con cui riconosce l'indipendenza di Cuba.

Koenigsberg, 15. — Il re, nel ricevere le autorità, ricordò l'epoca tempestosa in cui i suoi antenati si rifugiarono in questa città e fondarono la rigenerazione della Prussia.

Parigi, 16. — L'imperatore riceverà oggi lord Clarendon.

Si ha dal Perù che fu firmato il trattato di commercio e di navigazione tra il Perù e l'Italia.

Parigi, 16. — L'imperatore fece una passeggiata nel parco coll'imperatrice.

Le visite regolari dei medici hanno cessato.

Parigi, 16. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 8 1/2; nelle anticipazioni 4/5; nei biglietti 3 1/10: nei conti particolari 7 9/10. — Diminuzione nel numerario 4; nel tesoro 2 3/5.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 16 7.bre

	15	16
Rendita francese 3 %	71 02	70 45*
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	52 35	52 70
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	497 —	503 —
Obbligaz. » »	236 —	236 25
Ferrovie Romane	49 —	52 —
Obbligaz. »	127 —	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	157 —	159 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	162 —	163 —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito Mobiliare francese	210 —	217 —
Obblig. della Regia tabacchi	418 —	421 —
Azioni » »	626 —	628 —

Vienna 16.

Cambio su Londra 122 50

Londra, 16.

Consolidati inglesi . . . . . 93 —

La rendita italiana dopo Borsa si contrattò a 52 80

(*) *Coupon stacc.*

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 settembre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	55 12	d.	55 07
3 %	C. l.	36 50	d.	36 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 10	d.	81 —
Obbl. Beni Ecclesias.	FC. l.	84 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	647 —	d.	645 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	443 1/2	d.	442 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1730 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1900 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	304 —	d.	302 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 —	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 83	d.	20 82

Prezzi fatti del 5 % 55 10 - 12 1/2 FC.

Borsa di Milano del 15 settembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	55 15
Az. Banca Nazionale . cont.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	— —	302 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	171 50	— —
» Beni demaniali . cont.	443 —	— —
» » . f. m.	— —	445 50
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Torino del 15 settembre.

Corso legale 55 60

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 84 a 20 90.

Linea Internazionale d'Italia

PER IL SEMPIONE

Il pagamento del Coupon del primo Semestre di fr. 7 50 in ORO, sulle OBBLIGAZIONI INTERAMENTE LIBERATE, avrà luogo A DATARE DAL 1° OTTOBRE PROSSIMO:

1° PER L'ITALIA CENTRALE e L'ITALIA SETTENTRIONALE, negli Uffizii della Società a Firenze, via Pandolfini, Palazzo Medici;

2° PER L'ITALIA MERIDIONALE, a Napoli, presso i signori R. Petrucci e Comp., Largo Trinità Maggiore, num. 33.

PS. Un prossimo avviso farà conoscere il giorno dell'Estrazione dei Premi.

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N° 33.

THE GRESHAM

Assicurazione mista.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa *D* (con partecipazione all'80 per 0/0 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo di L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.

Dai 30 ai 60 id. id. L. 3,48 id. id. id.

Dai 35 ai 65 id. id. L. 3,63 id. id. id.

Dai 40 ai 65 id. id. L. 4,35 id. id. id.

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunta la cospicua somma di *cinque milioni*.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in *Firenze, via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini)*, e nelle provincie alle rappresentanze locali. (N. 3)

(4) Nessuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry e Comp., che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plushow e della signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta al Cioccolatte in polvere ed in tavolette agli stessi prezzi, costando all'incirca 10 centesimi la tazza.

UN COMMESSO MERCANTE avendo fatto sei anni di pratica, desidererebbe rappresentare una casa commerciale in stoffe, panni, ecc., in questa capitale.

Potendo offrire tutte quelle guarentigie desiderabili.

Per trattative e informazioni, dirigersi con lettera franca alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, N. 27, Firenze.

TEATRI DEL 17 SETTEMBRE

PAGLIANO. Opera: *Don Giovanni*.

PRINCIPE UMBERTO. Opera: *Chiara di Rosemberg*. Ballo: *Nelly*.

RACH

SPECIALITÀ DI VENEZIA

Liquore Rosolio con essenza di Cannella, specie di essenza di PUNCH.
Con soli due cucchiai di questo Rosolio ed un 1|2 bicchiere di acqua calda o fredda ci si prepara da se stessi un *eccellente PUNCH.*

Prezzo L. 4 00 la bottiglia.

Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

APPIGIONASI pel 1° novembre un quartiere anche adatto per stabilimento fotografico, Corso Tintori, n° 35, ultimo piano, composto di tre camere, cucina e terrazza coperta di cristalli. Pigione annua lire 500. Dirigersi alla fotografia commerciale, via del Fosso, 15.

AU CONCILE DE 1869

Rapide examen du dogme chrétien et respectueuses suggestions, par G. DE VITRY. — Prezzo lire 1. — Genova tipografia del Commercio; — Firenze presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani; — Milano fratelli Dumolard; — Napoli, libreria Allemande Dethen; — Torino Beuf.

ISTITUTO
PIETRO THOUAR

Via degli Archibusieri, N. 6.

Nei primi del prossimo novembre verrà aperto l'Istituto, il quale avrà una classe preparatoria, scuole elementari e tecniche; ginnasio, liceo, ed un corso preparatorio agli esami d'ammissione alla R. Accademia militare di Torino.

Le iscrizioni cominceranno il 15 ottobre; gli esami di ammissione si terranno ai primi del futuro novembre. — Il programma si spedisce *gratis.*

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI

CONFORME I PROGRAMMI GOVERNATIVI

composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI
ed approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno

N° 1. SILLABARIO per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
TRE CARTELLONI di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
» 2. PRIME LETTURE a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. LIBRO DI LETTURE per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. BINDI, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 32, lire — 15.
» 6. LIBRO DI LETTURE per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. LEZIONI D'ARITMETICA per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I BUONI FIGLI, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. BINDI, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
» 10. DAZZI prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elem. del Regno, p. 96, lire — 60.
» 11. LEZIONI DI GEOGRAFIA per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. GRADI prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 70.
» 13. LEZIONI DI ARITMETICA per la terza e quarta classe elementare e prima tecnic, lire — 70.
» 14. FRABEL. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
TAVOLA DI RAGGUAGLIO dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 2 —
Detta su tela e cornice, lire 8 —

LIBRI PER LE SCUOLE SUPERIORI

MANUALE DI GEOGRAFIA INDUSTRIALE E COMMERCIALE per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —
ELEMENTI DI GEOGRAFIA per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Ioduro di Ferro inalterabile

PREPARATO
DA J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e percio e preferibile, alle Pillole ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni, Ditta J.-P. LAROZE rue des LionsSaint-Paul, 2, Paris.

A Firenze, F. Pieri, Roberts;—*Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati;—*Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio;—*Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant;—*Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°;— *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; —*Perugia*, V. Sanguinetti;—*Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso : *Torino e Napoli*, D. Mondo; —*Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

Milano — EMILIO CROCI, EDITORE — Via dell'Agnello, 15

STORIA
DI
GIL BLAS DI SANTILLANA
PER LE SAGE

Edizione splendidamente illustrata da più di 100 incisioni

Questo libro è lo specchio dell'umanità.
Nobili e Plebei — Ricchi e Poveri — Preti e Briganti — Principi e Carnefici — Ministri e Ladri — Bargelli e Spie — Monache e Cortigiani — Generali e Mezzani — Negozianti e Truffatori — Medici e Becchini — Umanitarii e Industrianti — Soldati e Schiavi — Avvocati e Barbieri — Osti e Speziali — Commedianti e Diplomatici — Filosofi e Buffoni — Magistrati e Cuochi — Dottori e Ciarlatani — Poeti e Mendicanti — tutti vi trovano la propria imagine e riprodotti i casi della propria vita.

Prezzo lire 4.

Dirigersi al suddetto indirizzo con vaglia relativo. Chi desidera l'invio raccomandato contesimi 30 d'anmento.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.



LA PRIMA TINTURA DEL MONDO PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera con garantito risultato degli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo in elegante astuccio costa lire **3 50.**

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N° 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale. Rilascierà deposito a chi ne farà domanda. — Firenze, presso F. Compaire al Regno di Flora, Via Tornabuoni, N° 20. C. Cesario di Lecce, presso il farmacista Francesco Conte.

Prestito a premi autorizzato dallo Stato
Non promesse
Azioni effettive garantite dallo Stato

La Città libera di AMBURGO
EMETTE ORA ALTRE AZIONI DEL
PRESTITO A PREMI
garantito dallo Stato; dell'importo di

FRANCHI 4,099,935

le cui estrazioni principieranno col
20 e 21 Settembre

Le vincite principali sono di franchi 375,000 — 225,000 — 150,000 — 75,000 — 60,000 — 37,500 — 30,000 — 22,500 — 18,000, ecc. e molte altre di gradato minore importo.

Un'azione effettiva di questo prestito a premi garantito dallo Stato, riconosciuto pel più vantaggioso e ricco in vincite, non costa che franchi 8 25 e fr. 4 15, il cui importo si può spedire con vaglia postale al sottoscritto, dal quale si otterranno a richiesta il piano officiale delle estrazioni. — Le vincite saranno spedite colla massima sollecitudine.

Gustavo Schwarzschild
Banchiere, AMBURGO Città libera.

34° REGGIMENTO FANTERIA

Mancando nel Corpo musicale del suddetto Reggimento un suonatore di Basso (primo) quelli che intendessero coprire tale posto, ne potranno rivolgere domanda al Comando del Reggimento già detto entro il mese di settembre corrente, indicando il luogo di loro domicilio.

Le condizioni sono da pattuirsi.

Bologna, 31 agosto 1869.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta', via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana). Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.

NB. Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 2 70.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 1 70.

TIPOGRAFIA, LITOGRAFIA

FIRENZE, via Magenta, N. 3, bis

FIRENZE, sul Prato, Stabile Barbetti

GIUSEPPE PELLAS EDITORE
NUOVE PUBBLICAZIONI

ANNUARIO COMMERCIALE E INDUSTRIALE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI FIRENZE, contenente: il Ruolo professionale, più i Grandi Dignitari del Regno, le Pubbliche Autorità, gli Avvocati, ecc., ecc. Volume in-8° di 400 pag. a due col. L. 4.

CARTA MURALE della PALESTINA, ARABIA ed EGITTO ANTICO, redatta per lo studio della Storia Sacra nelle Scuole elementari d'Italia, da *G. Venturini.* In sei fogli — Metri 2 30 × 2 10. L. 15 00. Montata su tela, L. 25.

ISTITUZIONI DI DIRITTO CIVILE ITALIANO per l'Avvocato EMIDIO PACIFICI MAZZONI. Pubblicati Vol. 4 in-8° L. 4.

PRINCIPII DI ECONOMIA POLITICA alla portata degli Operai italiani — Esposizione dell'avv. GIUSEPPE BRUZZO, un Vol. in-16°, L. 1.

MANUALE DELLO STUDIOSO DI STORIA SACRA ossia ILLUSTRAZIONE STORICA E GEOGRAFICA alla Carta della Palestina, Arabia ed Egitto antico di GIOVANNI VENTURINI. Un vol. in-16°, legato alla bodoniana, L. 2 50.

ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE di G. B. Ricchini. Un bel volume in ottavo grande L. 4

CURIOSITÀ *della Scienza contemporanea* di Alessandro Anserini. — ANNO I. — *Sommario.* — Mobilità della Scienza. — Antichità della vita sulla terra. — Lo spettroscopio. — Materia del Sole. — Origine del calore solare. — Celerità della luce. — Gli Anelli di Saturno. — L'ultima parola sulla Generazione spontanea. — La fecondazione artificiale. — La Chimica organica. — La specie primitiva del Genere Umano. — Abitanti dei globi celesti. — La seconda sorgente del Nilo. — Procelle magnetiche. — La temperatura della terra. — La natura del diamante. — L'istruzione pratica in Italia. — Conclusione. — Un volume in ottavo L. 1.

ANNO II. — *Sommario.* — Teorie della creazione. — Antichità dell'uomo. — Aereoliti ed Asteroidi. — Cause del Movimento degli Astri. — La Tipo-Telegrafia ed il Telegrafo a Spole. — La fotobiografia. — Il Telegrafo transatlantico. — Effetti della folgore. — Le correnti atmosferiche — La medicina antica e moderna. — Conclusione del 1866. — Un vol. in-8° L. 1.

IL NEGOZIANTE ITALIANO, Manuale degli uomini d'affari e Trattato Teorico-Pratico della scienza commerciale ad uso specialmente dei commercianti d'Italia del prof. G. Boccardo. Un grosso vol. in-8° grande. L. 10

Si spedisce franco per tutto il Regno contro vaglia postale.

E GABINETTO ELETTRO-GALVANICO

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE
Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose: nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellugi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC
DI
SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone